

LA PROPOSTA » Esempi buoni già realizzati: la scuola di strada a Napoli e "Non uno di meno" a Trieste

# Contro l'abbandono, un percorso scolastico per ogni ragazzo

La psicologa Paola Scalari: «La scuola di oggi, se non ti adatti ad essa, non ti fa posto»

«La scuola non è adatta per tutti i ragazzi; bisogna perciò che facciamo "le" scuole, cioè una pluralità di proposte scolastiche, sia alle medie che alle superiori, che riesca a rispondere a diverse esigenze».

È la proposta di Paola Scalari, psicanalista mestrina, già responsabile dei Centri età evolutiva del Comune di Venezia, autrice di numerosi volumi sui temi dell'educazione.

Il problema è quello delle azioni da mettere in campo per ridurre al minimo l'abbandono scolastico. Un fenomeno in riduzione, ma ancora molto grave. Durante lo scorso anno scolastico, per esempio, 78 ragazzi (56 maschi e 22 femmine), in provincia di Venezia, hanno lasciato la scuola media. Lo attestano i dati dell'Ufficio scolastico regionale per il Veneto (vedi box

in pagina).

«Oggi — è l'analisi di Paola Scalari — la scuola è tale che, se non ti adatti ad essa e non hai gli strumenti per adattarti al suo modo di funzionare, non ti fa posto o non fa una didattica funzionale ai tuoi limiti, capacità e difficoltà».

Il risultato, in molti casi, è la dispersione: ragazzi che escono dal percorso già a 13-14 anni, con un bagaglio culturale molto ridotto, con i pericoli che ciò comporta.

«L'abbandono — riprende la psicologa — è una piaga sociale e culturale. Si crea una

fetta di popolazione che non fruisce del diritto-dovere allo studio, che non è un diritto-dovere solo del singolo ma di tutta la comunità. Perché il rischio della disoccupazione, della marginalità e della devianza, in chi abbandona prematuramente, è molto

**Scalari: «I ragazzi che si perdono sono costi sociali altissimi. Bisogna perciò che facciamo "le" scuole, cioè una pluralità di proposte scolastiche, sia alle medie che alle superiori, che riesca a rispondere a diverse esigenze»**



più alto. E gli esiti negativi chiedono poi alla comunità di sopportare costi sociali altissimi, perché affrontare devianza, carcere e marginalità costa molto».

Il che è come dire che il problema dell'ab-

bandono non è, in primo luogo, del singolo ragazzo o della famiglia, ma di una comunità che si deve chiedere perché la sua struttura fondamentale di istruzione, la scuola, non viene frequentata, amata e seguita da minori che, invece, si allontanano dall'apprendimento.

«Non è colpa della scuola né del singolo insegnante — rimarca Paola Scalari — ma è il sistema che valorizza poco l'idea che la comunità — cioè lo Stato e le reti sociali — devono investire di più nell'istruzione. Questo per evitare di pagare i costi alti della marginalità di chi si è perso. Il che significa che bisognerebbe investire non solo nella scuola, ma in una scuola diversificata, che permetta di trovare un percorso adatto a ciascun ragazzo».

Esempi buoni, in Italia, ci sono: quello della scuola di strada realizzato a Napoli da Marco Rossi Doria; o quello, a Trieste, che va sotto il nome di "Non uno di meno", volto al recupero di giovanissimi studenti che non hanno conseguito la licenza media a causa di ripetute assenze o della totale non frequenza della scuola. Nel primo anno di sperimentazione di quel progetto sono stati seguiti sei ragazzi, di età compresa tra i 13 e i 16 anni, portati all'esame finale come privatisti e tutti promossi.

Giorgio Malavasi



## Ancora tanti abbandoni alle medie: nel Veneziano, l'anno scorso, hanno lasciato in 78

**D**urante lo scorso anno scolastico 78 ragazzi (56 maschi e 22 femmine), in provincia di Venezia, hanno abbandonato la scuola media senza concluderla. Lo attestano i dati dell'Ufficio scolastico regionale per il Veneto, che fotografa una situazione ancora molto pesante relativamente alla dispersione scolastica.

La provincia veneziana, tra l'altro, occupa il primo posto in Veneto nella poco onorevole classifica degli abbandoni alla secondaria di primo grado. È seguita da Treviso (55) e Padova (47). Il dato si amplia se si prende in considerazione le scuole secondarie superiori: nel Veneziano, nel corso dell'anno scolastico 2017-18, hanno abbandonato le aule 718 studenti (459 maschi e 259 ragazze).

A livello regionale, il tasso di dispersione si attesta sul 10%, in calo dal 19% registrato nel 2004. Un tasso del 10% è pari a quello indicato come obiettivo dall'Unione europea e da raggiungere entro il 2020. Se si guarda al dato italiano, invece, siamo ancora al 14%.

Il "Marinelli Fonte", Istituto tecnico turistico con ampliamento sportivo, nasce 6 anni or sono da una vera e propria scommessa: come formare un operatore turistico/sportivo che risponda alla specificità del territorio veneziano, che del turismo ha fatto la sua prima attività economica? Non certo battendo sentieri già sperimentati e ormai assolutamente saturi, anche dal punto di vista occupazionale, che puntano su un turismo sempre meno di qualità, dedito al "mordi e fuggi" che degrada la città dal punto di vista qualitativo.

La scommessa è quella di trasformare il "turista" in "viaggiatore", da spettatore e consumatore dell'ambiente cittadino e lagunare a persona che viva la realtà storica, culturale, ambientale del nostro territorio. Forte delle esperienze del nord Europa in materia di "turismo esperienziale", l'Istituto ha articolato il proprio curriculum di studi sulle indicazioni nazionali del Miur, ampliandolo con attività laboratoriali che permettano ai nostri studenti una approfondita conoscenza del territorio veneziano. Tali attività, svolte in orario curricolare, si svolgono con approcci e metodologie diverse, compresa quella della "peer education" che permette agli studenti di sperimentare direttamente le loro competenze attraverso il

rapporto diretto con studenti provenienti da altri Istituti, cui fanno da guida all'interno del territorio usando prevalentemente i percorsi acquatici, mediante le imbarcazioni fornite dalle Associazioni sportive, in particolare dalla "Polisportiva veneziana" di Gloria Rogliani, con cui il "Marinelli" ha rapporti di partenariato.

Questo concreto operare ha un valore altamente professionalizzante, che si accompagna al percorso di alternanza scuola lavoro (svolto a livello individuale) secondo la normativa ministeriale, orientato anche questo su percorsi specifici rispetto al progetto formativo della scuola. L'ampliamento sportivo del curriculum non è una semplice "aggiunta" al programma ministeriale, ma è studiato come approfondimento teorico pratico del curriculum, in modo tale da fornire competenze ulteriori, di tipo operativo, ai nostri studenti: oltre agli sport tradizionali (praticati nella palestra e nell'ampio e modernissimo campo sportivo e in piscina), i nostri ragazzi curano molto la voga, in particolare alla veneta, patrimonio culturale del territorio e della sua tradizione. Molti di loro hanno già partecipato a parecchie regate importanti a livello cittadino, compresa la "storica", con risultati assai rilevanti; alcuni nostri studenti sono stati qualificati dal MIUR come

"atleti di alto livello", in quanto atleti di rilevanza nazionale e seguono percorsi formativi specifici.

L'Istituto ha stretti rapporti con il CONI nazionale e alcune Federazioni sportive ad esso affiliate, come la Federazione canottaggio e la Federazione fitness, con cui la scuola organizza ulteriori attività sportive, mediante il Centro sportivo di Istituto, l'Associazione sportiva dilettantistica di Istituto e l'Associazione culturale.

La nostra scuola, di ispirazione cattolica, ha a cuore la cura della persona nella sua totalità e considera la famiglia come prima agenzia educativa, perciò attua una serie di iniziative volte al benessere complessivo dello studente.

Infatti dispone di uno sportello di consulenza e sostegno psicologico, rivolto sia agli studenti che ai loro familiari, di uno sportello rivolto agli studenti con bisogni educativi specifici e corsi di sostegno pomeridiano per gli alunni con difficoltà didattiche. L'Istituto dispone di strumenti tecnologici moderni, volti a personalizzare il più possibile la didattica, e di una sede assai prestigiosa, accanto alla Basilica della Salute, di facile accesso per l'abbondanza di mezzi pubblici che permettono di raggiungerla.

**Istituto Tecnico Paritario per il Turismo con potenziamento sportivo**

**Marinelli-Fonte**

Dorsoduro, 1/B - 30123 Venezia

Tel. 041.5240628

direzione@marinellifonte.it

segreteria@marinellifonte.it

www.marinellifonte.it

I nostri prossimi appuntamenti saranno:

• GIORNATE DI "SCUOLA APERTA": il 24.11.2018 dalle 16.00 alle 18.00, il 15.12.2018 dalle 16. alle 18.00, il 18.01. 2019 dalle 16.00 alle 18.00.

• Seconda edizione di "FAMIGLIE IN FESTA AL MARINELLI FONTE": 25 novembre 2018

È possibile visitare la scuola anche al di fuori di queste iniziative, contattando la presidenza o la segreteria agli indirizzi mail indicati qui a lato, o al numero telefonico dell'Istituto.



Istituto tecnico "Marinelli Fonte"

LA PROVOCAZIONE » La psicanalista mestrina: «La gente che pensa disturba. Perciò serve più cultura»

# Scalari: «A cosa serve la cultura? A non cadere in mano a imbonitori»

«Ti regalano idee a basso prezzo,  
per interesse. Se non hai spirito critico, ci cadi»

Sapete a cosa serve la cultura? A non cadere in mano a imbonitori interessati, che ti regalano idee a basso prezzo. Idee che poi tu fai tue diventando preda di chi te le ha fornite.

Così la psicologa Paola Scalari sintetizza il grande valore del sapere e della scuola. E il grande pericolo che sta nel non essere provvisti di patrimonio culturale, appreso a scuola.

«La gente che pensa disturba», sottolinea Scalari. Usare il senso critico, disponendo delle conoscenze

che permettono di esercitarlo al meglio, è il modo migliore per vivere liberi, nel rispetto degli altri e dell'ambiente in cui si vive.

Ma la gente che pensa è quella che non solo si è applicata sui libri, ma soprattutto che ha imparato a fare collegamenti fra idee e nozioni. «Oggi – riprende la psicanalista mestrina – spesso manca la capacità di collegare le cose. E questo deficit dipende almeno in parte dall'esperienza che si fa dei legami familiari. In questa frammentazione delle relazioni coniugali - con genitori che non vanno d'accordo, che non si stimano, che non sono una vera coppia – e in questo contesto sociale in cui ognuno vuole fare di testa sua e non per il bene della collettività, si fatica ad educare al collegamento».

A scuola, oltretutto, questa fatica si traduce in un mancato piacere e in un raddoppio della noia: «L'apprendimento spezzettato non dà piacere, perché il piacere è il sentir nascere nella tua testa un pensiero grazie ai collegamenti che tu sai fare. L'incapacità di mettere al mondo pensieri collegati ad altri pensieri rende sgradevole la scuola. Perché

**Collegare le cose è il primo compito del pensiero. E la scuola deve insegnare a collegare: «L'incapacità di mettere al mondo pensieri collegati ad altri pensieri rende sgradevole la scuola»**



il piacere non è imparare a memoria, ma apprendere per poi costruire idee. E vale soprattutto nell'adolescenza, quando i ragazzi "per statuto" vogliono pensare con la loro testa. Ma bisogna fornirli della possibilità di scoprire come pensare con la propria testa».

(G.M.)



**L'esperienza di un maestro da ammirare,  
un grande traino per imparare con piacere**

C'è una sana dipendenza che i genitori devono trasmettere ai figli: quella per il sapere. Dipende infatti molto da mamma e papà se un figlio si appassiona alla scuola o, almeno, non la detesta.

«Una cattiva dipendenza o una mancata buona dipendenza dalle figure dei genitori è un grande limite», afferma Paola Scalari. E spiega così: «Se non hai avuto dei genitori che hanno saputo costruire con te una sana dipendenza – basata cioè sul "fidati di me", "guarda che io so cosa è meglio", farai doppia fatica ad appassionarti alla scuola e ai libri». Il "fidati di me" dei genitori diventa con naturalezza il "fidati di me" di un libro: «Perché i libri sono autori che ci parlano di ciò che hanno appreso e rielaborato nella loro esperienza». Ma se gli adulti abdicano a questo ruolo, i ragazzi non sanno più legarsi al sapere. E magari abbandonano il luogo del sapere, la scuola: «Ci sono ragazzi – prosegue la psicologa – che per una serie di motivi non hanno sviluppato questa sana e salutare dipendenza, che dà risultati e gratificazioni. Perciò arrivano a 14-15 anni senza aver fatto l'esperienza di un maestro da ammirare e annaspiano. E non gliela dai più facilmente, questa esperienza». Per questa ragione il lavoro educativo fatto dai genitori sui bambini – il loro saper creare dipendenza – è essenziale.







**TEATRO + SCUOLA** : **RASSEGNA**  
**RAZZI**

•mira teatro villa dei leoni•  
2018 > 2019

tutte le informazioni sugli spettacoli su  
[www.teatrovilladeileonimira.it](http://www.teatrovilladeileonimira.it)